Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 192 LUNEDI 12 Luglio 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene abbonarsi agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L' Italo Tirteo.

I felici eventi che si stanno maturando sull'erte balze delle sacre Alpi, ci richiamano con memore affetto a un glorioso figlio del trentino, Giovanni Prati.

Ei nacque nel 27 gennaio 1814 a Dasindo, il pittoresco villaggio disteso su per le falde del monte Lomasone a poca distanza da Comona e dalla gaia e linda cittadella di Arco. La nonna sua, com'egli si piacque di ricordare, discendeva dalla famiglia del Savonarola:

Salve, o del padre mio, tu genitrice,
Savonarola, consanguinea al frate;
Ultima di quel ceppo alto e infelice
Degno di meraviglia e di pietate!

I primi studi li fece a Trento, poi li continuò a Padova, che, a memoria di lui, nella casa ove abitò, pose questa epigrafe:

In questa casa
Ebbe dimora
Il poeta della indipendenza italiana
Giovanni Prati
Trentino

Ancora studente, cadde in sospetto della polizia austriaca e patì i rigori del carcere. Fuggito prima nell'ospitale Piemonte, pellegrinò quindi a Firenze e finalmente a Roma dove morì il 5 maggio 1884 «esule in terra italiana»!

Disse Giosuè Carducci (*Giovanni Prati* in *Bozzetti e Scherme*) che il Prati «nato poeta con una meravigliosa facoltà di melodia, sbocciò e fiorì nella matura estate del romanticismo». Ed esclama: «Che ricchezza di produzione! *Canti lirici, Memorie e lacrime, Nuovi canti, Passeggiate solitarie, Storia e fantasia, Canti politici, Vade mecum, Psiche, Iside...*» E continua: «andando innanzi (il Prati) acquistò sempre più d'intimità, di varietà di energia. Conquistò con meravigliosa felicità la signoria della strofe, ch'esce dal suo pugno come strana fenice, volando raggiando, cantando». Lo definisce quindi: «poeta facile e felice, e vigoroso, che aveva gorgheggi d'usignolo e stridi di aquila, sorrisi di vagheggiatore e lampi grifagni negli occhi». E, dopo notato, «che le poesie del Prati maturo, quando son belle e gli avvenne farne più volte, sono più alte d'intonazione, più nutrite di pensiero, più nuove di fantasmi e nella novità più vere più rilevate ed eguali nella forma; e abbracciano l'anima con una tenerezza, una malinconia, una meraviglia calma e profonda»; conclude «ora queste bellezze, e altre molte, sparse per i molti volumi del Prati, sono tutt'altro che morte: e non può, non deve essere, che passino senza efficacia su l'educazione della gioventù d'Italia. Lasciate alla storia letteraria la *grave mora* de' poemi: scegliete con provveduto giudizio del resto: fate un volume solo, il libro d'oro di Giovanni Prati!»

* *

Tullio Massarani chiamò il Prati «il custode dato dalla Provvidenza alla italianità delle nostre Alpi». Infatti, niuno più di lui, e con più vivo e fiero e lamentevole accento, seppe tener desto e vibrante il desiderio di ridare all'Italia i propri confini naturali. Della sua Dasindo cantò spesso e con sì nostalgico amore, che volgendosi ad una rondinella, chiedevale ch'ella si facesse pietosa mediatrice perchè:

«morire io possa libero grato
ne' verdi prati dove son nato!».

E' in verità, a giustificare il magnifico elogio del Massarani, basterebbe la ispirata eloquenza dei seguenti versi:

Sin che al mio verde Tirolo è tolto
veder l'arrivo delle tue squadre
e con letizia di figlio in volto,
mia dolce Italia, baciar la madre:
sin ch'io non odo le mute squille
suonare a gloria per le mie ville,
nè la tua spada, nè il tuo palvese
protegge i varchi del mio paese,
No, non son pago. Chiedo e richiedo
da mane a vespro la patria mia
e il suo bel giorno fin ch'io non vedo,
clamo di feste non so che sia.
Cantar di gloria, cantar di guerra,
cantar credendo per la mia terra,
quanta ne corre da Spartivento
all'ardue chiuse di là da Trento.
L'han pur veduta la festa loro
l'altre del Lazio città reine!
E tu gran madre, del proprio alloro
tu n'hai vestito l'augusto crine:
ma la mia terra negletta e sola
geme nell'ombra. Chi la consola?
dai ceppi amari chi la disgrava?
chi l'aura e il lume rende alla schiava?

Ma, il Prati, che, come gran parte de' poeti, era oltremodo ingenuo, illudendosi fino al punto da sperare che i versi gli somministrassero una vita agiata; aspettava il ricongiungimento del Trentino all'Italia dal magnanimo cuore dell'imperatore austriaco «*fratello e amico del Re latino*» Onde; nella sua bonta infantile esclamava:

Per quelle nude mie dolci lande
possa la sorte farmi indovino!
che pianso allora, che osanna al grande
fratello e amico del Re latino!
allor da vero chiusi i gagliardi
saran nell'ombra de' due stendardi!
in cima all'Alpi, già vecchio danno,
le suore stirpi s'abbraccieranno!
Sovra ogni terra, sovra ogni foce
di sè rendendo l'aer giocondo
l'Aquila bruna, la bianca Croce
saran due segni di pace al mondo.
Fervor di genti, silenzio d'armi,
fronde d'ulivo, festa di carmi,
l'animo in alto, quest'è l'aurora
che nel mio sogno balena ancora!

Se oggi fosse ancora vivo, povero e grande poeta, lo ridesterebbero dal suo sogno il fragore e il valore delle armi latine, dalle quali soltanto al suo «verde Tirolo» dovea venire la sospirata liberazione. E il novo canto di lui fremerebbe d'amore e di gaudio; come, io credo, n'esultino, nella pace del sepolcro, le sue ossa!

* *

Obliato dai più, ne fè in questi giorni solenne rievocazione Paolo Orano ammonendo gl'italiani che Giovanni Prati, come Alessandro Manzoni e Silvio Pellico, come tutti i poeti della indipendenza, fu anzitutto credente in Dio. Già bene avea detto il Camerini del poeta nostro che «cattolico non blandì mai ai tepidi e ai non credenti!». Ma l'Orano, a confermare vieppiù la fede sincera e profonda del Prati, pubblicava giorni sono nel *Bylichnis* una lettera inedita, che alla madre di lui indirizzava il poeta nel dicembre del 1873, lettera che termina a questo modo:

«Quando il mondo cresce e le vie del mondo diventano ambigue ed oscure bisogna bene che i pochi si riconoscano e si stringan la mano. Ella signora Maria, ha molti anni davanti a sè, e vedrà cose inaspettate e chi sa quali, quando noi dormiremo nel sepolcro. *Insegni a' suoi figli a credere in Dio, fortemente, candidamente, costantemente. Non c'è nè libertà, nè patria, nè grandezza, nè gloria senza di Lui.* Questa fede insegna al cuore le misericordie, alla mente le giustizie, alla vita le rassegnazioni e i miracoli: tutto il resto non è che passaggio di larve con grandi nomi e tristezza infinita»!

E l'Orano, lo scettico di ieri, tratto dalla improvvisa luce del vero e dal fascino di soavi ricordi, commenta:

«Noi non conoscevamo una così italiana confessione di Dio. Come siamo liberi in questo Dio qui, come ci ritroviamo, come siamo noi, come fioriscono gli steli a questo sole dell'anima nostra, come si volgono le ali alla libellula del nostro pensiero, alla brezza di questa rivelazione! La parola è grande come l'idea in questo documento rimasto ignoto così lunghi anni, e l'idea è a un tempo intensamente religiosa e liberamente poetica. E' l'idea che di Dio nutre mia Madre, è quella che in me è discesa, che discenderà ne' miei figli, l'idea che rimase soffocata, impigliata, prigiona negli annodamenti della mia coscienza mentalizzata. Mia madre non me l'ha insegnata mai: non ha mai detto a suo figlio: devi credere. Ma lenta, docile, aspettante, paziente ha lasciato che gli eventi si svolgessero, i furori si placassero, che l'orgoglio del figlio cadesse, che l'onda posata lasciasse vedere il fondo del vero.

L'aveva educata Domenico Berti quella Creatura — questa Madre — sugli esemplari di esistenze sacrificali, l'aveva educata a salvare il senso del divino dall'ignoranza dei poveri di spirito e da quella degli uomini di scienza. Ed Ella ha tramandato la parola al figliuolo, senza pronunciarla ella stessa, ma indicandola col suo gesto di savia transigenza nelle linee vergate dalla mano del Poeta. Perchè avrebbe cercato una diversa lettera, quando la lettera dice tutto lo spirito? E qual saggio, quale profeta potrebbe toccare il segno con più giustezza?

«Insegni ai suoi figli a credere in Dio, fortemente, candidamente, costantemente... tutto il resto non è che passaggio di larve con grandi nomi...»

Ebbene, la lampada dell'avita fede custodita con geloso affetto dalla pietà delle madri italiane, dà oggi al cospetto del mondo la sua luce meravigliosa ne' valorosi che combattono presso l'Alpi e sul mare, e negli altri tutti che li seguono pregando e operando per il bene e la grandezza della Patria.

Per salvare Oberdan dalla forca.

(Episodio ignorato).

La imminente redenzione di Trieste permetterà finalmente di portare alla pubblicità alcuni episodi di abnegazione e di generosa audacia, tenuti nel più rigoroso segreto fino a quando la vil razza dei poliziotti austriaci poteva infierire con tutta la severità della legge, inasprita dall'odio di razza. Sciolto dal riserbo impostomi finora, posso raccontare oggi questo generoso tentativo di strappare Guglielmo Oberdan al carnefice, effettuato da un uomo assai benemerito della causa nazionale a Trieste.

E' un episodio fino ad ora ignorato per i motivi anzidetti di... polizia imperial regia, e vale a rispondere per quanto tardivamente — a coloro che fino dal 1882 ebbero rampogne pel partito liberale nazionale di Trieste, sospetto di inerzia nell'ora tragica in cui il canape dell'ultimo Asburgo strozzava nel biondo martire triestin.

«il solo precursor che cesse»

Dopo varii tentativi, tutti frustati dalla sospettosa vigilanza del Comando militare e dalla polizia di Trieste, un gruppo direttivo del partito nazionale liberale triestino decise di tentare un ultimo mezzo disperato per salvare Oberdan, si era alla vigilia dell'esecuzione e l'eroico contegno della vittima, risaputo in città, riempiva di orgoglio e di ammirazione i triestini.

Il mezzo estremo doveva essere la corruzione. Ma come penetrare nella Caserma grande, dove Oberdan era rinchiuso in una cella interna del piccolo cortile, in un angolo del quale doveva sorgere la forca quella stessa notte, dell'eroe?

Il comando aveva moltiplicato le sentinelle, la consegna era ferrea: nessun borghese doveva mettere piede nella Caserma.

Come tentare dunque qualsiasi approccio col suo carceriere, un «profess» tedesco?

Ci voleva anzitutto un uomo di straordinario sangue freddo, abbastanza accorto per rompere la rigorosa consegna all'ingresso della Caserma e disposto a giocare tutto per tutto con raro esempio di abnegazione.

La minima imprudenza poteva costargli lunghi anni di carcere e forse anco la vita.

L'uomo coraggioso si offerse, era il figlio di un sarto friulano, liberale provato e di tempra meravigliosa; quell'uomo era Lorenzo Bernardino, che poscia divenne uno dei capi del movimento nazionale e uno dei più anziani e influenti consiglieri del Comune di Trieste. Suo figlio Ruggero è da dieci anni esule a Udine, essendo fortunatamente riuscito a fuggire mentre stava per essere arrestato pel famoso processo delle bombe.

Lorenzino Bernardino risolse assai abilmente il problema di penetrare nella Caserma, vigilata da numerose sentinelle, poichè il Comando militare sospettava qualche colpo di mano da parte degli irredenti.

Tal Culot era sarto militare nella Caserma e il Bernardino era in relazione d'affari con lui.

Il Bernardino prese una cambiale, la riempì, vi appose la firma apocrifa del Culot e vi segnò la scadenza per quel giorno.

Col suo bravo effetto in tasca l'animoso friulano si presentò nell'atrio della Caserma grande.

Fu subito fermato e accompagnato dal capo di guardia.

— Che volete?

— Devo parlare al sarto Culot.

— Impossibile.

— Eppure è necessario. Ecco qui una cambiale che scade oggi e devo riscuotere l'importo relativo.

L'ufficiale di servizio chiamò un sergente e gli disse:

— Accompagnate questo signore da Culot, ma ne rispondete voi.

E così l'emissario del partito liberale penetrò in Caserma scortato dal sergente.

Quando il sarto militare se lo vide dinanzi esclamò sorpreso:

— Sei qui? Che novità?

— Perbacco lo sapete bene.

— Cioè?

— Come, cioè? Non ricordate?

E ammiccò con l'occhio senza farsi scorgere dal sergente, ch'era rimasto sull'uscio.

— La cambiale... eccola qui.

— Ah già! Sicuro... la cambiale.

— Me la potete pagare?

— Neppure pensarci.

— Dunque la rinnoveremo.

— Precisamente.

E Bernardino, accostandosi al sarto, gli mormorò:

— Poche parole. Come si potrebbe far evadere Oberdan?

— Aspetti un momento, vo a prendere qui dal tabaccaio una cambiale e gliela firmo. Così sarà tranquillo; sieda e mi attenda.

Il sarto uscì e attraversò il cortile nel quale c'era la cella di Oberdan; frattanto il bravo sergente teneva d'occhio l'arguto friulano. Se qualcuno avesse detto al sergente quello che i due stessero combinandogli sotto il naso, egli ne sarebbe schiattato dalle risa, tanto la cosa doveva apparire impossibile.

Dopo qualche tempo il sarto rientrò con una cambiale in mano.

— Ecco qua, esclamò, adesso prendo il calamaio e gliela riempio.

E scrisse sulla cambiale, mentre Bernardino leggeva con simulata indifferenza.

— «Dieci mila fiorini al profess, il quale scapperà insieme al prigioniero ma il denaro dev'essere qui fra un'ora al più tardi. Dopo sarebbe impossibile per ragioni di servizio».

Bernardino cacciò in tasca la cambiale e uscì più che in fretta scortato dal sergente fino sulla via.

Il patriotta triestino più facoltoso che abitava vicino alla Caserma era Edgardo Rasovich.

Bernardino corse da lui e gli espose la situazione.

— Maledizione! esclamò il Rasovich, non ho in casa denaro sufficiente: dovrei andare alla banca, ma non si farebbe a tempo.

I due patrioti salirono in una vettura e fecero due o tre tentativi presso amici nelle vicinanze, ma l'ora trascorse prima ch'essi riuscissero a trovare la somma richiesta. Così il destino di Oberdan fu segnato.

Un altro particolare inedito:

Allorchè giunse da Vienna l'ordine di spedire colà l'incartamento processuale di Oberdan, ogni ricerca fu vana: l'intero incarto era sparito. Esso si trovava già a Udine insieme alla rivoltella sequestrata a Oberdan dal gendarme Ronchi. Questo fu per il Governo austriaco un mistero impenetrabile.

Ecco che oggi non sarà più mistero. Lorenzo Bernardino, con notevoli sacrifici pecuniari, era riuscito a impadronirsi di quei documenti d'infamia e dell'arme gloriosa del martire. (M)

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Scuola di disegno. — Ecco l'elenco nominativo degli alunni che nell'anno scolastico 1914-915 ottennero la promozione.

Corso preparatorio: Cecchini Giovanni, Dean Ernesto, Fabbro Attilio, Fabbro Remigio, Grosso Umberto, Lena Attilio, Lotti Bruno, Manisso Mario, Nardini Evo, Pellizzoni Pietro, Peressini Adelindo, Petringa Guido, Sinic Aldo.

I. Corso: Canciani Giuseppe, Cengarle Gio. Batta, Cengarle Pietro, Clozza Antonio, De Nobile Giovanni, Di Benedet Egidio, Fabris Giacomo, Margherit Raimondo, Mattiussi Lodovico, Marcassa Amedeo, Moreale Giovanni, Moreale Pietro. Pecile Zoilo, Pelizzoni Girolamo, Pelunga Vittorio, Tam Giuseppe, Tracanelli Pietro. Tabaro Luigi, Zorzi Ezio. Donada Dante.

II. Corso: Cignolino Pietro, Di Benedet Pietro, Macoratti Vittorio, Maran Giacomo.

III. Corso: Bulfoni Antonio, Comisso Attilio, Gressatti Giovanni, Donada Torquato, Favot Vincenzo. Tonizzo Natale, Teso Augusto, Zanin Leorida.

Corso domenicale: Clozza Luigi, De Natale Luigi, Lotti Angelino, Pasqualini Antonio, Patri Pietro, Presacco Giovanni. Sedran Giuseppe. Saccomani Onorio. Termini Guglielmo, Tonini Lino, Valoppi Biaggio, Venier Amedeo.

La nobile gara.

Disse bene Barzini in uno dei suoi *fogli di taccuino*:

«La guerra purifica d'ogni scorie egoistica l'animo umano: pur essendo nefasta, è fattrice di elevazione:

Le prove sono quotidiane: alle gare di affettuosa ospitalità, esplicata al passaggio della truppa, succede ora la benefica emulazione per l'assistenza civile, che implica anche il pietoso compito di rendere meno tristi ai feriti le lunghe ore di degenza ospitaliera. Non si possono enumerare le cortesie per i feriti dell'Ospedale Succursale di qui. La nobildonna contessa Lucrezia Manin, che pari all'altezza del lignaggio potrebbe vantare l'elevatezza del sentimento, presiede ad una raccolta di signore e signorine che prestano l'opera loro con islancio volonteroso e affettivo.

Non si possono enumerare le offerte, nè si può descrivere la modesta munificenza della Nobilissima Signora, effettuata con quel tatto di fine delicatezza che caratterizza la sua fama di Donna superiore sotto ogni aspetto: intellettuale e morale.

Nè si può tacere la generosità di Casa Moro e di casa Someda, delle signore Lotti, Zanelli, Bertuzzi, delle signorine Feruglio e Fogolin, (colla loro scolaresca), di tanti e tanti altri, di cui mi sfugge il nome, che cercarono ogni mezzo per rendere ai feriti più brevi le sofferenze, meno triste la degenza ospitaliera.

E ad onore del vero, ad educazione di esempio, si deve citare l'opera benefica del Comitato di Bertiolo. Questo paese, animato da alto senso patriottico, non lesinò mezzi e lavoro e lavora con unità veramente ammirevole, per cooperare con ogni sforzo nazionale alla vittoria d'Italia.

Onore a chi sente *veramente* l'odierno compito di cittadino italiano!

TOLMEZZO

Pro Comitato «Assistenza Civile»
Magnifico esempio di patriottismo!

La sottoscrizione ha raggiunto, a tutt'oggi, la cospicua somma di L. 2300; contiamo fra breve di toccare la somma di L. 2500; però intendiamoci: la cittadinanza di Tolmezzo non offre una volta tanto l'importo di 2500, ma si impegna, meno qualche centinaio di lire, a corrispondere — *dal primo giugno decorso fino alla conclusione della pace* — la somma mensile di circa L. 2300.

Il che significa che se la guerra dovesse durare anche dieci mesi, Tolmezzo avrebbe assunto impegno di corrispondere al Comitato di Assistenza Civile la somma complessiva di oltre Lire ventimila.

E si noti che attendiamo ancora dalla Provincia il suo contributo e che alle sottoscrizioni già raccolte debbonsi aggiungere anche i proventi per alloggi ai signori ufficiali ai quali vari proprietari di camere dichiararono di rinunciare a favore del Comitato.

Quanti Comuni, quante città, anche di quelle che vanno per la maggiore, possono affermare di avere fatto altrettanto? La nota circolare Salandra invocante la leva in massa non è giunta invano a Tolmezzo! E ne siamo orgogliosi!

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 48

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Intanto — aveva soggiunto Scott, congedandolo con un paterno sorriso — potrete lavorare al libro che Billy mi ha suggerito, giovanotto. Io ho fede in voi, nel vostro sapere, come ho fede nell'esperienza e nella fantasia di Hurd; e sono persuaso che l'opera nata da voi mi porterà fortuna.

In realtà, l'esperienza del poliziotto non era poca. Aggregato giovanissimo al forte nucleo di agenti segreti in diretta dipendenza da Scotland Yard, la brava guardia si era ripetutamente trovata alle prese con imbrogli, misteri e delitti di tutte le specie, con matasse le più arruffate di tutte le matasse, acquistando poco a poco un'indiscutibile superiorità tecnica sui suoi compagni e una fama di abilità indisputata.

Ciò nondimeno, lo riconosceva egli stesso, mai prima d'allora gli si era presentato un caso così complesso ed inesplicabile come l'assassinio di Gynne Street.

Il delitto che aveva costato la vita ad Aaron Norman continuava a mantenersi, nonostante i suoi sforzi e la sua lodevole buona volontà, allo stato di un'incognita, di un problema insolubile.

Bisogna però confessare di quel suo imbarazzo momentaneo, della sua incompetenza professionale di fronte al delitto chiaro e misterioso. Billy Hurd si era guardato bene di discorrere davanti all'amico editore, buono e devoto sì, ma imprudente e chiacchierone. E più tardi, quando cioè il fidanzato di Silvia gli aveva rivolto rimprovero per il suo silenzio in proposito, si era accontentato di rispondergli:

— Che cosa volete?.. Mai come oggi ho creduto al proverbio che il silenzio è d'oro. Credete a me, seguite il mio esempio e tenete la lingua a segno. Solo tacendo possiamo sperare d'indurre i colpevoli a smascherarsi.

— Ma insomma — ribattè Paolo, con un moto d'impazienza — si può sapere come la pensate, su questo lugubre mistero? Secondo voi, quanti sono i colpevoli?

— Quanti sono?... Ma se vi ho detto e ripetuto che lo ignoro! che fino adesso anche io brancolo nelle tenebre, e mi trovo, in una parola... al punto in cui siete voi stesso.. Quanti sono, mi domandante?.. Può essere uno, come possono essere due, tre, cinque, dieci persone; può esser uno solo ad aver ideato ed attuato il misfatto, e in pari tempo quest'uno può aver dieci venti complici... Ma non temete: piano e sano, è sempre stato il mio motto. Presto e bene non vanno insieme, dicono le Sacre Scritture!

— Quand'è così, fate il comodo vostro, signor Hurd!

— Ohimè! Non posso far diversamente!.. D'altronde, non capisco davvero perchè dovrei affrettarmi, a rischio di compromettere il risultato dei miei tentativi. Grazie al mio amico Scott ormai voi siete al riparo da ogni ristrettezza. La signorina Silvia vive tranquilla al villino delle Rose, confortata dall'affetto degli sposi Tawsey e dallo spettacolo dell'altrui felicità. La signora Krill e sua figlia si godono i loro venticinque mila franchi di rendita, e Grexon Hay divide con loro i benefizi dell'eredità, mentre Norman, continua a spogliare, soldo a soldo, il povero lord Sands!.. Non vi basta?.. Non vi sembra che con le cose aggiustate in tal modo io abbia diritto di prendermi tutto il tempo necessario per procedere coi piedi di piombo, aspettando di giuocare a colpo sicuro?

— Naturalmente, Hurd... Ma non vi arrabbiate per carità! Si capisce che avete tutti questi diritti ed altri ancora!.. Dicevo così per dire... Perchè credevo... Avevo paura...

— No, no, non abbiate paura di niente! Piuttosto ditemi: Grexon Hay continua a mostrarsi sempre ugualmente gentile e premuroso con voi?

— Assolutamente, sempre lo stesso. Prova ne sia che m'ha invitato per domani sera ad un pranzo d'intimi...

— Al quale vi farete un dovere d'andare, spero. Ma vi raccomando: attenzione! Ricordatevi che non mi conoscete...

— Ecco, intendiamoci: se vi fa piacere che non parli di voi, eviterò anche di nominarvi; ma se poi pretendereste di costringermi a fare la spia, vi avverto che mi vi rifiuterei a qualunque costo.

— Sfido io!... Dovrei essere scemo o cieco per supporvi disposto a tradire i segreti non vostri!... No, no; non è di questo che si tratta! Vi prego semplicemente di cogliere la palla al balzo e di approfittare di un possibile incontro con la signora Krill in casa del vostro amico per indagare il suo passato. Il passato di quella donna mio caro, contiene la chiave del mistero di Gynne Street, e l'unico modo di svelare questo mistero è di sapere perchè Lemuel Krill è diventato Aaron Norman.

— Quand'è così, va bene! Se la signora Krill farà parte dei commensali di Grexon Hay, vi giuro che non avrò rimorso a farla cantare. Ma in quanto a nuocere ad un compagno di scuola, che in fin dei conti non ha verso di me nessun torto, toglietevelo dalla mente, Hurd! Non mi ci deciderò mai!

— E sia pure... Non ho autorità per imporvelo e mi rincrescerebbe di distruggere una vostra dolce illusione. Ciò non impedisce che io, nei vostri panni, diffiderei di Grexon Hay, giacchè, se volete saperlo, io sono sempre più di avviso che è lui, proprio lui il ladro del serpente d'opale.

— Strana ostinazione! Ma se fosse vero, non capite che Grexon Hay saprebbe indicarvelo, lui l'assassino di Aaron Norman?

— E... Infatti!.. Ah! credete proprio che se volesse parlare non sarebbe in grado di farlo?.. Ma ora lasciamo andare. E' tardi e Billy Hurd ha i suoi impegni, signor Beecot.

(Continua)

Tra brevi giorni sarà pubblicato l'elenco dei sottoscrittori! S.

Acquedotto Canova-Tolmezzo. — Domani lunedì, avranno inizio i lavori di costruzione dell'acquedotto; di un'opera cioè di non lieve mole che era indispensabile e che è dovuta al vivo interessamento delle spett. Autorità Militari e dell'amministrazione comunale. Speriamo, entro due mesi alla più lunga, di portare nel Capoluogo ottomila ettolitri circa di acqua al giorno.

Alpeggio. — Il numero delle malghe a tutt'oggi regolarmente monticate è di circa quaranta, con cinquemila capi bovini circa. Anche questo è un buon risultato del quale dobbiamo essere grati alle spett. Autorità Militari che con sì larga visione considerano gli interessi della nostra zona ed alla spettabile Cattedra Ambulante di Tolmezzo.

Riunione Magistrale. Giovedì 8 corr., nella sala della Direzione delle scuole elementari comunali, presenti un discreto numero d'insegnanti e il vice Ispettore Lombardi, si tenne l'annunciata riunione allo scopo di concretare un programma di lavoro per l'organizzazione civile.

Il Consigliere della Sezione, spiegò agli intervenuti il nobile fine che si propone la riunione, la quale, dopo un'opportuna coordinazione d'idee, con voto unanime approvò il seguente ordine del giorno:

1. Rilascio di una giornata di stipendio a beneficio della Cassa Nazionale di Soccorso per le famiglie dei maestri che periranno in guerra, facendo voti che il governo provveda, con speciale decreto luogotenenziale, a garantire che tutti i maestri, senza distinzione di tendenze o di ruoli, versino il loro modesto contributo.

2. Entrare a far parte dei comitati di assistenza civile che si costituiscono nei comuni, esplicando opera di spirituale conforto e di materiale assistenza in tutte quelle svariate forme ritenute opportune, pratiche e rispondenti alle speciali condizioni del paese e del momento.

Così, ancora una volta l'esercito civile degli Educatori d'Italia si rende degno delle sue nobili tradizioni, pietosamente solidale nel lenire le sue sventure, concorde nel sacrificio e nell'abnegazione per la morale fortezza della Patria.

BUIA

Pro Assistenza Civile. — Per iniziativa del Rev. Don Ugo Masotti, si organizzava qui un comitato di Beneficenza « Pro Assistenza Civile ».

Il colto sacerdote che, per il giovanile entusiasmo caldo ed appassionato dimostrato per la causa Italiana riporta col pensiero a certe belle figure di preti liberali del Risorgimento nostro, indirizzava ad un grande numero di buiesi, una lettera aperta. Al nobile appello rispose entusiasta e volenterosa la popolazione di Buia: nella prima adunanza tenuta nella sala al Tabeacco, Don Masotti disse commoventi parole di patriottismo, parole che furono accolte da vivissimi applausi.

Il comitato di cui fu eletto presidente Don Masotti, vicepresidente il geometra Pier Arrigo Barnaba, segretario il maestro Piemonte G. B. lavorò alacramente per la bella impresa avendo raccolte in offerte lire 3000 che saranno impiegate quanto prima per l'assistenza delle famiglie dei richiamati.

Il Comitato pregava intanto le signore di Buia e le insegnanti di formare un sottocomitato, che fu subito costituito con a capo le presidentesse signore Filomena Nicoloso e Franceschina Baracchini. Il sotto comitato femminile sta ora conducendo a fine, come primo atto, una pesca di beneficenza che dà buona speranza d'incasso e che verrà fatta nella sala al Tabeacco. Si occuperà poi di fornire indumenti per fanciulli, vesti, berretti e calzature.

A don Ugo Masotti, promotore, a tutto il comitato maschile, al sottocomitato di signore, vada il nostro plauso sincero.

Tutti dimostrano insieme riconoscenza e a amore ai nostro valorosi combattenti, e a quanti maggiormente sentono le conseguenze della guerra gloriosa.

ENEMONZO

Biancheria ai soldati. 11 — La signora Gentile Gortani di Tolmezzo fece pervenire alla famiglia Tacus di qui, della stoffa per confezionare camicie ai soldati degenti all'ospedale di Tolmezzo. Eccovi il nome delle volonterose signorine che si sono subito prestate all'opera benefica: Duratti Silvia, Fachin Santina, Giacomuzzi Rossi Ida, Gressani Giuditta, Loi Teresa, Menegon Emilia, Menegon Maria Migotti Anna, Simonetti Anna, Simonetti Teresa.

SOCCHIEVE

Per i nostri soldati. 11 — La signorina Ormysda Tacus, raccolse e consegnò all'Ospitale di Tolmezzo, per i soldati feriti, delle camicie confezionate. Dalla famiglia Giuseppe Picotti 4, fam. Toson 2, fam. Comessatti Domenico 1, fam. Fachin Antonio 1.

CODROIPO

Cucina popolare. — 11. La nostra cucina popolare continua a procedere benissimo. Le razioni quotidiane in media sono circa 180. Esse si mantengono nel numero dell'inverno decorso. Molte operaie della filanda Frova ricorrono a questa cucina.

RIVOLTO

Afta epizootica. — In una delle stalle del conte Manin di Passeriano, si sono verificati alcuni casi di afta epizootica. Le autorità hanno preso i provvedimenti necessari.

PORDENONE

Volontario nell'Esercito

Il prof. cav. Giacomo Baldissera capitano della riserva, ex direttore delle nostre Scuole Elementari fu soldato di Garibaldi. I lunghi anni vissuti non hanno in lui certamente affievolito lo spirito di amor patrio; tanto è vero che ha fatto domanda di riprendere il servizio militare, nell'attuale momento che la Patria attraversa. La domanda fu accolta ed il nostro egregio cavaliere è in attesa di essere chiamato a riprendere servizio in pro della difesa Nazionale.

Lo splendido esempio di amor patrio dato da questo vecchio soldato dovrebbe servire di emulazione ed incitamento a tanti assai più giovani e massime ai giovanotti che passeggiano per le vie cittadine: accorrano anch'essi volontari, portando il loro contributo per la grandezza d'Italia.

Al cav. Baldissera, i nostri complimenti e l'augurio dal cuore di un glorioso ritorno.

Comitato di assistenza Civile

Continua l'elenco delle obbligazioni mensili:

Ronchi Aurora lire 1, fratelli Da Mattia 1, Sofia Pia Maria Pol 5, Cartoleria fratelli Gatti 25, Gaudenzi Enrico 5, Tullia Trentin 1, Giuseppe Turco 2, Pilon Giuseppe 18, avv. Antonio Locatelli 5, Faioni Emilio 5, Martin Luigi di Domenico 1, Pitton Sante fu Vincenzo 1.50, Stoif Giacomo 1, Dinon Angelo 5, Rosati avv. Ippolito 10, Gaspardo Pietro e Giuseppe 10, Fantin Giovanni 10, De Franceschi Giuseppe 10, Pacchiega Vincenzo 5, Spernari Domenico 25, Marino Vincenzo Alliata 5, Santarossa Luigi 1.50, Antonini Giovanni 10, Leporini avv. G. B. Sost. Proc. del Re 3.70, Romano Pietro 2.60, Cappello Emilio 1.70, Grassani Augusto 2.60, Baldissera Giuseppe 2, Zanelli Vincenzo 1.35, Torres Antonio 10, Burei Pietro 3, Cogoli Antonio 3, Cepparo Fulvio 3, Terrazzini Tullio 10, Marpillero cav. Lodovico 5, Vazzola Luigi 10, Bindi avv. Cesare 8, Pievatolo avv. cav. Angelo 8, Cotonificio Amman 682.80, Cotonificio Veneziano Tessitura di Rorai 500, Ortiga Vittorio 3, Civran Alberto 2.

Torre: Bresin Giuseppe 3, Furlan Giuseppe fu Giovanni 0.50, Sutto Antonio fu Luigi 1, Ariot Giuseppe 2, Gris Luigi fu Angelo 10, Minudel Eugenio 1, Otto Angelo 1, Gris Cesare fu Pietro 1, Romanin Giovanni 1, Cantoni Antonio 2, Barbui Giovanni 2, Da Rocco Innocente 1, Sedran Isaia 5, Didinat Emilia 0.60, Della Nicolò 2, Giani Domenica ved. Sartor 1, Rosolin Giuseppe 1, Giust famiglia 3, Carlin Giovanni 1, Da Ru Teresa 0.50, Pavan Luigi 1, Barbui Rodolfo 1, Cernuschi Desiteo 0.50, Marchi Zaccaria 1. Totale lire 3211.30.

***

Elenco delle sottoscrizioni per una volta tanto dal 25 giugno al 9 luglio:

Società Libero Belgio lire 2.25, Gurigans Angelo 5, Famiglia Monti ing. Alberto 200, Alberto Puppolin 2, Osvaldo D'Andrea 10, Maria Maluta Vianello 50, Maroder Giuseppe fu Luigi 100, Rosati avv. Ippolito 10, Circolo Socialista 25, Lorenzon dott. Federico 5, Perin Giacomo 100, Minudel Francesco 2, Furlan Luigi 5, don Giuseppe Lozer 100, Molin Giacomo 1, De Bernardo Lorenzo 5, Sist Vittorio 2, Fantuzzi Ilario 2, Gaspardo Angelo 2, Ferdinando e Maria Gialina 30, Direttore e Impiegati Banca di Pordenone 100, Zanini Giovanni 15, Salsiti Gio. Batta 20, conte Alfonso Ragogna 5, Egle e Battista Salice 30, diversi parrucchieri 12, G. Ostuni 10.

ARTA

Comitato di assistenza civile. — Giorni fa da queste colonne fu fatto cenno circa la saggia opera altamente umanitaria svolta dal Comitato Centrale di Tolmezzo a vantaggio delle famiglie bisognose del Circondario e venne fatto uno speciale elogio al Comune di Arta perchè si distinse nella generosità delle offerte.

Apprendiamo ora con vivo compiacimento che, per iniziativa della Giunta Comunale, si è in questi giorni costituito pure il Comitato locale di assistenza Civile e che l'Amministrazione ha deliberato il contributo mensile di L. 50, per tutta la durata della guerra.

Siamo pertanto certi che anche questa volta la popolazione di Arta, saprà emergere sottoscrivendo generose offerte e attestando così con fatti e non soltanto a parole, la sincerità e la intensità del suo patriottismo.

Quanto prima saranno pubblicati i nomi dei generosi oblatori.

CIVIDALE

Costituzione della Sezione femminile nella Croce Rossa

Ieri sera nella sala consigliare del Municipio, dietro invito del presidente dott. Antonio Cucavaz si radunarono le socie della Croce Rossa, allo scopo di costituire in seno al Comitato una sezione femminile.

Intervennero le signore Gemma Venturini Finzi, Maria Accordini, Clara Cucavaz Calderari, Italia Bertazzoli Angeli, Lucia Brosadola, Anna Pella, Edvige Strazzolini, Gottardis Alice, Brusini Anna, co. Olga della Torre, Pia Tuzzi, Amelia Zuliani, Fattori Olimpia, Brusini Stefania, Anna d'Orlandi, Egitta Rizzi, nob. E. Pasini Vianello, Sussolig Teodolinda, de Paciani Bianca, Pariz Francesca, Giacomina Vuga, Cossio Giuseppina, Miani Lucia, Angela Bernardis, Tonini Ardema, Bonanni Dorli Anna, Podrecca Bice, Leischt Amelia Gabrici, Adele Tonini, Irma Cescutti. Altre scusarono la loro assenza. Assistono pure i consiglieri della Croce Rossa, prof. cav. uff. Accordini, Suttina Luigi, Reppi Antonio.

Il presidente apre la seduta con patriottiche parole, e spiegando lo scopo di questa adunanza, istituzione, cioè della *Sezione femminile* e della scuole infermiere.

Dopo le opportune spiegazioni del prof. Accordini si approva la proposta e così pure di addivenire ad un accordo per le nomine.

E fa quindi la distribuzione di schede con nomi già pronti; ma poi, nel segreto dell'urna, avviene una invisibile battaglia che porta alla riuscita di una lista d'opposizione.

E si proclama elette: a vice presidentessa la signora Angeli Italia Bartazzoli; a consigliere: Amelia Zuliani, Podrecca Bice, Sussolig Teodolinda, Ildegarde Sartogo, Maria Accordini.

Dopo di ciò, si invita l'assemblea a dichiarare se si deve istituire la scuola delle *dame infermiere*; e anche questa proposta è accettata ad unanimità. Il nuovo consiglio nomina seduta stante la direzione della scuola stessa, su proposta della signora Angeli, elegendo le signore Eugenia Gabrici, Nussi Zanolli.

***

Non posso tacere che dispiacque il fatto della non perfetta concordia, verificatasi in questa seduta. Non sono i momenti quelli di oggi, di dare ascolto a risentimenti o ambizioni personali, mentre anche le nostre donne devono invece, come tutti, cooperare per il bene della nostra cara Italia, come ben disse in una sua circolare la duchessa d'Aosta.

Il treno del mattino. Con oggi 12 corr. viene anticipato l'arrivo del treno della mattina: partenza da Udine 5.20 arrivo a Cividale 5.53. Viene anticipato quindi il ritorno per Udine dello stesso treno, che si effettuerà da Cividale alle ore 6.23 arrivando a Udine alle 6.50.

La Giunta per i suoi impiegati. — Nell'ultima seduta la Giunta Municipale ha deliberato, in seguito a domanda, di aumentare lo stipendio del 15 per cento a tutti gli impiegati comunali, in vista dell'aumentato lavoro e del rincaro viveri. Detta delibera resterà in vigore per tutto il periodo della guerra.

Tutti devono contribuire alle sottoscrizioni patriottiche.

Altre offerte pervenute al Comitato generale di preparazione civile:

Cav. Nicolò Piccoli L. 5, Domenico Lamarca 15, sac. Luigi Bront 10, dott. Silvio Munich 10, Gerazzi Giuseppe 5, Olorico di Lenardo 50, Famiglia Antonio Vuga 40, Maria e cav. prof. Francesco Accordini 50, Podrecca Secondo Vittorio 5, Rivoli Anselm 3, Antoniazzi Giuseppe 10, Stagni Alessandro 10, Giulio De Carli R. Pretore 20 di più L. 10 mensili che verserà per tutto il tempo della guerra.

Totale a tutt'oggi L. 7571.93.

***

Signora Barutti Evelina N.o 6 camicie, Bulfoni Pietro 36 bicchieri, Miani Nicolò 2 cabarè.

Il mercato. (11) — Il mercato bovino di ieri rimase senza risultato; quello dei generi d'ordinario consumo fu inferiore alle richieste: sostenutezza nei prezzi in tutti gli articoli.

Burro da 3.80 a 4 lire; uova per la maggior parte importate L. 10 al 100; Pere e ciliege da 20 a 35. Altre frutta primaticcie L. 130; patate L. 15; altra verdura carissima.

Il mercato delle legna senza importanza da 3 a 3.50; il q.e carbone di legna L. 11. Il granoturco tende ad un sensibile ribasso.

PASIAN DI PORDENONE

La morte di un valoroso. — Il soldato Spessotto Pietro di Giovanni di Rivarotta (classe 94) sul campo dell'onore e della gloria cadde colpito da due proiettili.

Condoglianze ai parenti onore al caduto per la grandezza d'Italia.

La nostra guerra

(Comunicato ufficiale)

Scontri a noi favorevoli

Brillante conquista d'una trincea sul fronte carnico

Comando supremo, 11 luglio 1915.

Sono segnalati scontri a noi favorevoli in valle Chiese, a Monte Piana e nella Valle del Rimbianco (Ansiei).

Le nostre artiglierie pesanti hanno aperto il fuoco contro le opere di Landro e contro quelle più avanzate di Sexten.

Continuano in Carnia le molestie contro Pal Grande. Questa mane, all'alba, le nostre truppe vi presero l'offensiva e scacciarono il nemico da una trincea prossima alla nostra posizione, infliggendogli sensibili perdite.

Nella zona dell'Isonzo l'avversario ha tentato ancora un contrattacco notturno, che però è completamente fallito.

Generale CADORNA.

La risposta di due arditissimi alle contumelie dei soldati austriaci

Tanto i comunicati ufficiali quanto le stesse lettere dei soldati e dei corrispondenti di guerra, e anche le narrazioni dei feriti, ci dissero della vigliacca abitudine di ufficiali e soldati austriaci d'insultare, dalle loro secure trincee, i nostri. Al qual proposito leggiamo una particolareggiata narrazione di Gino Calza Bedolo sul « Giornale d'Italia » giunto iersera.

Gli austriaci « s'infossano nelle loro caverne di cemento e di pietra, nella cinta elettrificata dei loro reticolati e aspettano. Sanno che i nostri devono lasciar dei brandelli di carne su quei reticolati e su quelle ridotte per penetrarvi. Misurano il sacrificio dei nostri. Essi stessi lo giudicano disumano. L'incredulità nell'eroismo altrui fabbrica la loro insolenza. Si sentono sicuri, dinanzi a un nemico scoperto, privo di una efficace protezione delle artiglierie, ridotto a spezzare con le mani i reticolati e con i calci dei fucili le cupole delle trincee paralizzato da una muraglia naturale che contrasta con ostacoli di roccia il suo valore: si sentono sicuri e insultano... V'è qualcosa di ripugnante in quei figuri, lassù a Plava, che ricorda la vigliaccheria di chi offenda e sputi sul viso ad un uomo incatenato... ».

E quando i nostri, vincendo tutti gli ostacoli, riuscirono in una notte a costruirsi discrete trincee a soli duecento metri dalle solidissime del nemici, questi ne restarono esasperati. « Dapprima impazzarono con un getto furioso di proiettili sugli esili parapetti d'artiglia e di tavole che proteggevano il valore dei nostri. Poi ritornarono alla baionetta. Poi gettarono bombe, con quei loro piccoli mortai da trincea, che vanno adoperando negli ultimi giorni e che son senza dubbio un donativo di seconda mano del loro colleghi di Fiandra.. Infine si stancarono: raccolsero la loro rabbia testarda nelle fauci arse di fatica e di sete, E cercarono di farsi un'arma dell'ingiuria »..

— Venite avanti, vigliacchi, se avete coraggio!...

I nostri non risposero: alzarono sulle canne dei fucili venti berrette austriache tolte ai cadaveri e ai prigionieri nemici.. E tacquero... Gli altri ricominciarono: di tanto in tanto di ora in ora, come se un verme interiore li rodesse e li pungesse alla violenza verbale, con l'insistenza cretina di quei ragazzi che nascondendosi fra le sottane della mamma, minacciano un compagno cui le han toccate.

La cosa finì con l'esasperare i nostri. Gli ufficiali ottennero molto a stento che l'eccitazione dei nostri non prorompesse in qualche scatto. Calata la notte, un po' alla volta cessarono anche le contumelie vigliacche. Prima però che il silenzio si facesse, da una delle trincee nemiche più elevate con fragore altissimo, pare con un megafono una voce tuonò:

— Vi aspettiamo per questa notte, figli di cani sulle nostre trincee... Ma voi siete tanti vigliacchi e non verrete...

— E lieti di così ardimentosa provocazione gli austriaci si accucciarono sulla paglia delle loro catacombe corazzate. Dormivano tranquilli tutti salvo i soldati di vedetta, giudicando pazzesco che quell'invito volgare potesse esser raccolto. I mitraglieri vegliavano alle lore mitragliatrici pronti a spazzare con un ventaglio di proiettili il terreno che li separava dai nostri...

Ma l'invito non era stato vano. Tra i nostri, taluni, invece di stendersi sulla poca terra delle trincee, aguzzava l'occhio verso il nemico. Due dei soldati accampati in una trincea di prima linea, erano particolarmente preoccupati e complottavano in silenzio.

Come s'inoltrava la notte e la più parte dei nostri si era distesa contro i ripari a sonnecchiare, nella trincea non vigilavano che le sentinelle e quei due, accovacciati l'un presso l'altro, in attesa.

D'un tratto si mossero, scivolarono fra i dormienti, corsero al limite della trincea per esser sicuri che l'ufficiale non li vedesse. Poi uscirono nella notte fonda.

Cinque minuti dopo un grido lungo, acuto, terribile risuonava nelle tenebre:

— Eccoci arrivati... Ecco i vigliacchi... Prendete su questo, razza di infami!...

E dopo il grido, un frastuono di fucileria, cui tenne dietro dalle trincee austriache un tempestar di colpi da ogni parte. I nostri, nelle trincee, si destarono: corsero con i fucili ai parapetti. Videro allora nella notte un'ombra avanzarsi di corsa, carico di un enorme fardello. E intorno ad essa fulminavano i proiettili nemici. Riconobbero uno dei loro che portava sulle spalle il compagno. Arrivò incolume, miracolosamente. Depose il compagno sulle zolle: cadavere. Poi sedette. Disse:

— Abbiamo dimostrato di non esser vigliacchi. Pochi di quelli che ci hanno insultati son vivi ancora..

Lo obbligarono a raccontare. Lui e l'amico, i due soldati d'Italia, erano arrivati carponi fino alla prima trincea nemica. L'avevano raggiunta, vi si erano aggrappati, avevano fatto scivolare le canne dei fucili nelle feritoie, vi avevano sparato dentro tutti i colpi del caricatore. Gli austriaci, presi d'infilata nello stretto corridoio, eran caduti uno sopra l'altro, fulminati. Due soli di essi avevano potuto far fuoco: ed uno degli eroi era stato ucciso..

Dieci minuti dopo la nostra compagnia andava all'assalto della trincea nemica: vi si trovarono parecchi cadaveri e due superstiti che si arresero prigionieri. I due temerari nostri avevano spianata la via alla vittoria.

Quando raccontarono al Re questo episodio Egli disse:

— Con simili soldati non si potrà mai perdere.

Il Re tra i feriti a San Giorgio di Nogaro

Il *Corriere della Sera* ha da S. Giorgio di Nogaro:

E' stato qui il Re che si è recato all'ospedale della Croce Rossa e si è intrattenuto una mezz'ora. Ha parlato con tutti i feriti, ai quali ha domandato minute informazioni.

Tutti erano ammirati della memoria del Re. Ad un soldato che gli aveva accennato ad un assalto alla baionetta in cui era rimasto ferito, il Re disse: Ah sì! ricordo quell'assalto, l'ho veduto anch'io!

Allorchè s'avvicinò ad un soldato di fanteria volontario certo Faoli toscano, il Re gli strinse la mano e gli disse: Bravo lei è stato decorato della medaglia. Mi congratulo.

E fra la più viva attenzione dei presenti narrò come il Faoli avesse con rischio della vita portato degli esplosivi nelle trincee nemiche riuscendo così a farle tutte saltare, Ferito a una spalla non volle ritirarsi, ma cotinuò a combattere alla baionetta finchè giunse alla meta fissata, rimanendo ferito una seconda volta abbastanza gravemente al braccio.

Mentre rimontava in automobile il Re fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della popolazione.

Particolare curioso: Mentre il Re entrava nell'ospedale un soldato ferito che dormiva saporitamente si è messo a gridare a squarciagola certo in sogno: Attacco alla baionetta! Avanti Savoia!

Gli italiani all'estero e la nostra guerra

Spigoliamo dai giornali dell'Argentina, giunti con l'ultimo postale, alcune notizie, che dimostrano sempre più il grande, immenso entusiasmo, che ha destato, in quei nostri connazionali l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria aborrita.

A Buenos Aires, a Rosario, e La Plata, a Santa Fè, a Cordoba, a Mendozza, nelle grandi città, come nelle più piccole borgate, dal Rio alle Cordigliere; ovunque batte un cuore di italiano, lo scoppio dell'entusiasmo non ha avuto limiti e le subitanee iscrizioni dei richiamati e dei volontari, per partire subito per l'Italia hanno raggiunto in pochi giorni cifre impressionanti, che ci riempiono d'orgoglio.

Il vecchio e glorioso giornale la *Patria degli italiani* di Buenos Aires, fin dai primi giorni ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati e volontari partenti e l'esempio fu subito imitato dalle nostre banche ed associazioni.

Nella sola capitale argentina in pochi giorni si raccolsero più di 2 milioni di lire italiane.

Fra le offerte principali notiamo le seguenti:

Comm. Antonio Devoto	L. 20 0000
Banco d'Italia e Rio della Plata	50.000
Comm. T. Devoto	25 000
Comm. T. Ambrosetti	10 0 0
Comm. F. Jannello	5 000
Signor B. Gnocchio	20 000
B. di L. Delfino	5 000
Signor D. Bassi	5 000
Estacion y Colonia Trevvel	20 000
Comm. L. Pellerano	10 000
Cav. Uff. G. B. Buschiazzo	5 000
Banco Commerciale Italiano	20 000
Nuovo Banco Italiano	25 000

Questo si chiama fare del patriottismo, pratico.

Oh se i « ricchi » d'Italia volessero imitare il nobilissimo esempio.

Come procede il prestito Nazionale

ROMA 11. — La direzione per il prestito di guerra comunica: Gli uffici destinati a ricevere le sottoscrizioni al prestito ne hanno oggi raccolto assai numerose in tutta Italia, sebbene giorno festivo; ed essi saranno aperti anche domenica 16 corr. ultimo giorno della sottoscrizione, la quale proseguirà nella settimana entrante come dispone il decreto luogotenenziale del dì 8 corr.

Si intende che il prolungamento del termine della sottoscrizione non trae seco l'aggiunta di interessi a carico dei sottoscrittori e che questi dovranno perciò versare solo la quota capitale (rateale o intera) del prestito sottoscritto, avendo il beneficio degli interessi al 4,50 per cento dal 1 luglio.

Cresce in questi giorni la quantità delle sottoscrizioni per cifre di rilievo. Fra le altre, si notano quelle della Cassa di risparmio di Verona per 2 milioni, della società Ansaldo di Genova e della Società delle meridionali di Firenze per un milione ciascuno; della Compagnia assicuratrice « La Fondiaria » per un prestito di 700 000; della società esercizio Molini di Genova, del Consorzio autonomo del porto di Genova, del Lloyd Sabaudo per 500,000 ciascuno; le due ditte Odero di Genova, per 250,000 ciascuna; del Credito Agrario per il Lazio, dell'istituto dei fondi rustici e della Compagnia di Antivari per 100 000 ciascuna. (Stef)

La guerra degli alleati

Teatro orientale

I russi continuano vigorosamente la loro ripresa. Non soltanto respinsero tutti gli attacchi tedeschi; ma in alcuni combattimenti costrinsero il nemico a ripiegare in gran fretta e disordine.

I comunicati di Berlino si limitano a dire che la situazione è immutata; e che, salvo negli ultimi giorni alcuni combattimenti isolati — sud di Krasnostaw null'altro è da segnalare per le truppe tedesche.

Nel teatro occidentale.

Continua il favore per le armi franco belghe-inglesi. Oltre al respingere gli attacchi nemici, un colpo di mano rese i francesi padroni nella Sciampagna di un posto di scolta tedesco, i cui occupanti sono stati uccisi o dispersi. Nella regione a nord di Arras le truppe francesi hanno finito di sloggiare i tedeschi da alcuni elementi di trincee, nei quali avevano potuto mantenersi.

Ultima ora

Una compagnia francese eroica.

Quattro giorni senza viveri passati combattendo.

PARIGI, 12. — Un comunicato ufficiale narra la presa del colle Hilsenfirst in Alsazia. La sesta compagnia del settimo battaglione cacciatori avendo aperto una breccia nelle linee tedesche, fu tagliata fuori improvvisamente dalla sua unità e circondata. Dovette la sua salvezza soltanto alla risolutezza del capitano e al coraggio dei soldati. In ridotta improvvisata essi tennero testa al nemico numeroso, infrangendone gli attacchi e attendendo sotto la mitraglia la liberazione, che avvenne dopo quattro giorni di lotta incessante passati senza viveri.

In seguito a questo atto eroico, il generale decise che la compagnia prenda i nomi di Sidi Ibraim, a ricordo della gesta storica che essa rinnovò. (Stef.).

Continuano i successi russi

PIETROGRADO, 12. Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice: Nella notte del 10 la nostra guarnigione di Ossowiz ha fatto una sortita durante la quale ha distrutto i lavori di zappa del nemico.

Sullo fronte Lousefoff-Bikhava, il combattimento continua. Il giorno 10 il nemico ha continuato a mantenersi sull'altura 118 e nella fattoria di Koversk e ha pronunziato un energico contrattacco tra la Bystrytza e la fattoria stessa. Tuttavia, abbiamo respinto questo attacco, infliggendo al nemico perdite importanti.

A sud di Bykhava abbiamo fatto quasi 900 prigionieri, con 14 ufficiali, ed abbiamo preso tre mitragliatrici. Sul resto della fronte nessun cambiamento importante.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi.

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamate scarpe alpine) munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso del denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti di ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia	L. 16.50
Per un farsetto a maglia di lana	5.00
Per ciascuna camicia di tela	2.00
Per ciascuna camicia di fanella	3.00
Per ciascun paio di mutande di tela	2.00
Per ciascun paio di mutande di lana	4.00
Per ciascun paio di calze di cotone	0.30
Per ciascun paio di calze di lana	1.50
Per ciascun fazzoletto	0.20
Per una correggia da pantaloni	0.80

Cronaca Cittadina

Il volontario ciclista Marino Scoffo è morto da prode

Al maggiore cav. Enea Scoffo, padre del valoroso giovane Marino Scoffo del quale annunciammo ieri la morte sul campo dell'onore, è pervenuta dal comandante del battaglione cav. colonnello Scolari, questa nobile commovente lettera:

7 Luglio 1915.

Mio caro Ettore,

è coll'animo straziato che io ti scrivo, è la conoscenza della tua forza virile e di amore patrio, è il crudele dovere che mi obbliga a scriverti.

Povero il mio Ettore e la buona signora Pia! Dio ha voluto con sè il giovane che con tanta generosità di animo, privo dell'obbligo fatto al cittadino spontaneamente si offriva alla patria. In voi rimanga il pensiero che il povero Marino è morto da prode, dando esempio di virtù ai suoi concittadini.

Fedele al suo dovere, non schivo ad alcun servizio, dava il suo sangue ieri mattina colpito da palla al petto.

Era ad un passo da me, poichè mai ci si lasciava. Mi volse solo una chiamata ed uno sguardo, ma quello sguardo era eloquente; dava a voi l'estremo saluto, raccoglieva da me il vostro estremo bacio. Non ha sofferto, il povero Marino e diede la vita ad un tratto, come ad un tratto la offrì con spirito generoso alla patria.

Mio Ettore, cara signora Pia, fatevi coraggio e fate salire al cielo il saluto al vostro benedetto animoso figlio.

Fu mia dolorosa cura accudire al modo più sicuro per conservarvi la salma del vostro amato; cioè ho fatto quanto mi era possibile al momento ed all'azione di questi giorni. Se avrò possibilità farò meglio per assicurare la salma, ma poichè può darsi che mi allontani dal luogo o che lasci io pure la vita da un momento all'altro così ad ogni buon fine ti avviso che benchè il povero Marino sia caduto sulle alture di.... fu mia cura speciale farlo strasportare sino al cimitero di S.... e di depositarlo all'angolo sinistro di chi entra al Cimitero.

Fu messa una croce di legno, ma poichè questa per mancanza di tempo non porta alcuna indicazione fu scolpita sul muro presso alla fossa una croce, perchè serva di indicazione sino a che non si potrà far di meglio.

Ho ritirato al povero Marino le sue carte ed ho lire 62 a lui ritirate. L'ho ben composto nella sua ambita divisa e gli ho lasciato sul petto la medaglia benedetta che già aveva.

Miei cari fatevi coraggio, appena mi sarà possibile provvedere meglio per la salma del povero Marino intanto ho dovuto dirvi ciò per la possibilità che io pure me ne vada.

Il dolore estremo che ho provato e che provo è pari al vostro e su di esso piansero anche quanti mi circondavano che due giorni lo conoscevano e lo amavano. Fatevi coraggio, mi raccomando e pregate con me. Mille e mille saluti col cuore straziato

vostro SCOLARI.

Mons. Bortolomasi parla ai soldati

Una ressa straordinaria, nel nostro Duomo, ieri, alla Messa del soldato, celebrata da S. E. il Vescovo Castrense.

Di fronte al pulpito, notiamo un numeroso gruppo di ufficiali fra i quali vi sono ben quattro generali.

Dall'organo si spandono le prime note d'un inno sacro, ed i coristi di S. Cecilia, accompagnano vi uniscono in bell'armonia le loro voci. Poi la musica tace.

Subito le mille teste si volgono al pulpito: monsignor Bortolomasi vi è salito. Ecco che la sua voce vibrante e commossa si espande per le ampie, austere navate.

«Ufficiali, soldati, popolo: egli dice — Io non vi porto la parola umana oggi, perchè questa si arresta dinanzi l'eloquenza dei fatti grandiosi. Nessuno può vincere l'eloquenza della guerra, delle granate, del rombo del cannone, dell'armonia di tutte le vostre anime, o soldati che al grido di «Fede e Patria», avanzate sublimi di fronte al nemico.

«Io vorrei raccogliere tutti quei sentimenti che voi ora m'inspirate, e stamparli nella mente, in modo che mai si potessero più cancellare.

«Il vostro valore rifulgerà sui campi della gloria, alimentato da una sacra virtù, da quella virtù che sola può rendere l'uomo capace di vincere se stesso, e le sue passioni insane.

Quel grande che fu Cesare Augusto disse: «il vincere degli eserciti è minor cosa che vincere sè stessi!»

Voi quella infinita virtù per farvi forti e grandi dinanzi a voi stessi, dinanzi al mondo ed al nemico, la attingerete in nobile corona intorno all'altare da cui si celebra il sacrificio augusto.

Elevate in quel momento il vostro pensiero a Dio, e sentirete in voi due palpiti che vi renderanno invincibili: l'amore di Patria, e l'amore alla religione.

Soldati, ufficiali, bandiere, armi! Io vorrei aver la forza di valicare i monti ed i fiumi conquistati col sangue, e spandere di là mia voce incuoratrice. Ma voi andate, e voi dite ai vostri compagni vigili sul fronte, che il vescovo degli eserciti saluta ed abbraccia tutti; andatevi nel nome di Gesù e della patria e non disgiungete mai i due palpiti supremi: Religione e Patria, o soldati miei!

Così termina mons. Bortolomasi il proprio sermone, del quale non abbiamo dato che qualche pensiero staccato. E gli ascoltatori che attenti avevan seguito il discorso, a lui volgono ancora lo sguardo e il pensiero riconoscente.

Seguono, orazioni ed invocazioni a Gesù per la salute dei soldati; e da ultimo, l'organo e la scuola di Santa Cecilia rinnovarono le armonie toccanti ed esaltanti.

Poi tutto tace, la cerimonia solenne è finita, e la calca si avvia alle uscite.

Latte sterilizzato e latte condenzato in scatole, sardine, carni, pesci e altre specialità in scatola prezzi eccezionali trovasi all'emporio Ligugnana Via Manin.

Il Prestito Nazionale

Le somme notevoli finora sottoscritte

Continuano ancora le sottoscrizioni pel prestito Nazionale.

Ieri sera, alla chiusura degli sportelli della locale Banca d'Italia, la prima sottoscrizione raggiungeva i *tre milioni e sessantamila lire.* Anche l'apporto di sottoscrizioni da parte di Istituti e intermediari di Udine e della Provincia continua sempre. Finora le maggiori contribuzioni sono le seguenti:

Banca di Pordenone 200 mila lire; Banca Popolare friulana 565 mila; Banca Mutua popolare di Latisana 145 mila; Banca di Udine 124 mila; Sede locale della Banca d'Italia 67 mila; Banca Cattolica di Udine 36 mila; Banca Carnica 85 mila; Banca di Gemona 63 mila; Banca cooperativa di Gemona 33 mila; Banca di Palmanova 47 mila; Banca Agricola di Cividale 40 mila; Ditta De Carli di Gemona 45 mila; Banca Popolare di Sacile (nella succursale Conegliano) 15 mila; Banca popolare Cooperativa di Tarcento 22 mila.

Gli Esattori della Provincia hanno contribuito sinora, complessivamente, con la somma di circa 50 mila lire.

Abbiamo già resa nota la sottoscrizione di 200 mila lire del Cotonificio Udinese, e furono già comunicate al pubblico altre sottoscrizioni di privati e di aziende.

Poichè il termine per sottoscrivere è prorogato fino al 18 corr. abbiamo davanti a noi sei giorni ancora, ed in questo frattempo si calcola, (per le notizie che il Direttore della Banca d'Italia di Udine ha ricevuto da varie parti) che la sottoscrizione debba avere una spinta notevole.

La proroga del termine utile implica un nuovo vantaggio pel sottoscrittore, in quantochè egli non corrisponde nessun interesse di mora e riceve gl'interessi al 4 per cento che gli vengono bonificati.

E' quindi evidente come sia di buon consiglio per tutti di partecipare alla sottoscrizione con la maggior larghezza possibile.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma prec.	L. 2215
Lorenzo Morelli in morte di Vincenzo Follini	» 5
Totale	L. 2220

Per ricordare un eroe

Offerte col mezzo della Patria

Per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel libro d'oro della Dante Alighieri e socio perpetuo della Croce Rossa:

Somma prec.	L. 245
Pietro Commessatti	» 5
Anna Zanelli Muratti	» 5
Catterina Zanolli	» 5
Totale	L. 260

Offerte col mezzo della Patria

Pro feriti al Toppo: Anna Janesi in morte di Attilia Pravisani lire 1.

Pro feriti all'ospitale militare. I bambini della scuola di Basaldella del Cormor 11.70.

Alla Croce Rossa: Pigozzi ing. Gaetano 10; in morte di Attilia Pravisani Anna Zanolli Muratti 2, Caterina Zanolli 2; In morte di Marino Scoffo, comm. Sossich Bey e figlia 3 Gino Fusari, Giuseppe Esposito, Guido Musieri, Bruno Lissana, Giovanni Pozzati Ernesto Bari Ottavio Purino lire 25; Angelo Bari 10.

Per coloro che ne possono trarre utilità. — Fra breve, la divisione di Venezia delle Ferrovie dello stato dovrà assumere nelle dipendenti officine operai tornitori e guidamacchine per speciali lavorazioni.

Gli aspiranti potranno indirizzare domande alla Divisione trazione delle ferrovie dello Stato di Venezia, indicando le generalità del chiedente, la sua età, il preciso indirizzo.

Il giuramento dei militi della Croce Rossa

Questa mattina, alle ore nove, tutti gli ufficiali ed i militari della Croce Rossa che si trovano a Udine si radunarono nella caserma grande di via Aquileia, per prestare il giuramento solenne.

La cerimonia si svolse nel cortile. Gli ufficiali quindi si riunirono in una sala della caserma, dove fu servito un rinfresco da Momi Barbaro.

Il senatore di Prampero, presidente della locale Sezione della Croce Rossa, che fu presente alla commovente solenne cerimonia, spedì quindi il seguente telegramma:

Presidente generale Croce Rossa Italiana ROMA

Stamane colonnello Genovesi delegato 2.a Armata presenti generale medico Parisi, il sottoscritto, parecchi ufficiali superiori Sanità milizia e invitati presiedette solenne cerimonia giuramento ufficiali milizia Croce Rossa.

Vennero entusiasticamente acclamati Sovrano Patria e Presidente generale nostra Istituzione.

Co. Di Prampero.

Un saluto di soldati alle loro famiglie

Scritta dal fronte con la data «5 giugno» ma col timbro della Posta militare portante quella del 9 luglio, riceviamo una cartolina dall'allografista Vittorio Di Benedetti e dall'allievo nel corpo di sanità Prucher Enrico col quale ci pregano di salutare le loro famiglie. Abbiamo posto in rilievo le date, perchè del ritardo non s'incolpi noi.

Bollettino militare

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria. Si presenteranno al distretto di mobilitazione il 19 corr. per assumere il servizio di prima nomina nei reparti di milizia territoriale ivi costituiti: Coloro che aspirano ad un reggimento alpini presteranno il servizio di esperimento nei reggimenti a fianco indicati: Cassi Cellio distretto di Belluno; Canciani Roberto, id Sacile 7 alpini.

Petroello Mario viene assegnato all'8 artiglieria da fortezza.

I seguenti militari in congedo della milizia territoriale sono nominati sottotenenti arma stessa; si presenteranno il mattino del 19 corr. al distretto di Sacile: Sergente Ferro Algiso soldato Famea Antonio, Sellenati Vincenzo, Timeus Ruggero, Bramo Giuseppe.

Del Torso dott. Enrico della milizia territoriale, è nominato sottotenente di artiglieria del 5 reggimento costa e fortezza.

I seguenti tenenti medici di milizia territoriale sono promossi capitani medici con anzianità 1.o maggio 1915 dott. Paolo Macedonio, prof. cav. Cavarzerani Antonio.

I nostri giovani esploratori in gita. — I nostri giovani esploratori in numero di 35 compirono ieri una gita fino a Tricesimo.

La direzione aveva concesso loro una riduzione sul biglietto. Arrivati a Tricesimo, sfilarono attraverso il paese, per recarsi al Castello Valentinis, ricevuti con signorile ospitalità dal Conte e dalla Contessa, che nel parco offrirono loro un signorile rinfresco.

Proseguirono poi per Fraelacco, Montegnacco Cassacco. La sera ripresero il tram e ritornarono a Udine. Inutile dire che la più schietta allegria e la più cordiale fratellanza animò sempre i cari giovanetti.

Camera di Commercio

Trasporto di merci da e per Udine — *La camera di commercio informa che un ordine interno della divisione movimentata ha nuovamente sospeso l'accettazione delle spedizioni a carro completo per Udine. Restano quindi libere le spedizioni da Udine a carro completo e le spedizioni da Udine a grande velocità fino a 100 chilogrammi.*

Le deroghe a questo ordine possono essere chieste dagli interessati alla divisione Movimento per il tramite della Commissione che ha sede presso la Camera di Commercio.

Vini delle migliori qualità Champagne d'ogni marca trovasi all'Emporio Ligugnana.

Nuovo direttore dell'Ufficio telegrafico. — Ieri, appena giunto, fra noi, ha subito preso possesso del suo ufficio, il cav. Ufficiale Alessi-Calapai, Capo sezione al Ministero delle Poste e Telegrafi, inviato dal Ministro a dirigere il nostro ufficio Telegrafico.

All'Egregio funzionario il nostro benvenuto.

L'audace furto di Piazza Venerio. — La notte sopra ieri, i soliti ignoti entrarono nel negozio del signor Luigi Pittoni in Piazza Venerio, e ne asportarono sigari, carta bollata, cartoline, denari e bottiglie per un'importo di circa 200 lire. Dei ladri, nessuna traccia. Il signor Pittoni assicurò di non avere riscontrato nessuna rottura nè alle porte nè alle finestre.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi, giorno festivo il Novo Cine agirà eccezionalmente con scelto programma diviso come segue:

Il lago di Scutari: Bellissima assunzione panoramica.

Nel centro della Jungla: Dramma sensazionale diviso in tre parti, ricco di sorprendenti quadri dal vero. — Straordinarie avventure di caccia.

L'esercito delle donne: Commedia brillantissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15

PORPETTO

Gravi minaccie

Il signor Giovanni Bolognatto, agente di assicurazioni venuto qui da Udine, verso le 4 pom. di ieri domandò di certo Giuseppe Schiff fu Francesco. Gli dissero ch'era nell'osteria. Lo chiamò fuori e gli disse, con garbo, che gli doveva parlare. Lo Schiff lo invitò a casa sua, dove appena udito che si trattava di cose attinenti l'assicurazione, chiusa la porta, richiese arrogantemente la bolletta aggiungendo che in caso diverso non sarebbe uscito di là vivo.

E poichè il signor Bolognatto nicchiava e tentava uscire, lo Schiff gli sbarrò il passo, lo spinse sotto il focolaio e brandite due roncole le vibrò all'altezza del volto. Di fronte a quelle minaccie, il signor Bolognato disse che avrebbe consegnato la ricevuta; e lo Schiff, sempre con la roncola alla mano, lo costrinse a scrivere la data, la parola saldato e la firma. Non contento, lo prese per un braccio e per forza lo condusse nell'osteria di fronte, dove domandò un bollo, perchè secondo lui, senza bollo la ricevuta non avrebbe avuto valore.

Il signor Bolognatto, veduto dalla finestra che la moglie dello Schiff aveva condotto la sua bicicletta fuori della propria casa, sulla strada; e approfittando di un momento nel quale il minacciante gli aveva lasciato libero il braccio, con rapida corsa raggiunse la macchina, vi montò sopra e via... a denunciare il fatto prima al nostro ufficio municipale e poscia ai carabinieri di San Giorgio.

BUTTRIO

Assistenza civile 11. — Ecco il quarto elenco delle offerte pervenute al comitato di assistenza civile.

Somma precedente L. 953.40.

(II.a offerta) Beltrame perito Armando L. 2, Don Luigi Miconi Parroco 20 famiglia conti Florio (1.a offerta 100 Umberto Folini enologo 5, Stefanutti Natale maestro 1, raccolte fra gli alunni della seconda e terza delle scuole di Buttrio 3.82. Miconi Guglielmo 3, Colautti Terzo (esercente) 5. Badini Giovanni (oste) 3, Sartori Giuseppina maestra 2. famiglia Todova (seconda offerta) 5, Germano Del Mestre (negoziante) 2, Maria Toso maestra 5, famiglia conti Florio seconda offerta 100, — Totale L. 1215.22.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La Famiglia Toso, essendo venuta a conoscenza che parecchie partecipazioni della morte di

Luigia Michielli ved. Toso

e parecchi biglietti di ringraziamento non sono pervenuti a destino, supplisce col presente per chiedere scusa dell'accaduto, e per ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria della cara Estinta.

La messa di suffragio per l'anima della benedetta Mamma sarà celebrata in Duomo domani 13 alle ore 8 1/4 ant.